Oggi una nuova assemblea

Picchetti operai all'Ente cinema

Il Consiglio di amministrazione ha proceduto a nuove nomine che il Comitato d'agitazione, pur mantenendo lo stato di mobilitazione, saluta come un primo successo

Una vivace e combattiva assemblea dei lavoratori di Cinecittà, dell'Istituto Luce e dell'Italnoleggio si è svolta ieri con la partecipazione di commissioni interne delle aziende del settore, di rappresentanti dell'ANAC, dell'AACI e della SAI (autori e attori), del Sindacato nazionale scrittori, della Federazione italiana dei circoli del cinema e delle segreterie delle Federazioni sindacali dello spettacolo della CGIL, CISL e UIL. I lavoratori hanno esaminato la situazione ed hanno espresso la loro protesta contro il proditorio intervento del Ministero delle Partecipazioni statali che ha voluto bloccare le nomine degli amministratori delle società inquadrate nell'Ente Gestione cinema e, di conseguenza, anche l'avvio della ristrutturazione delle aziende del gruppo cinematografico pubblico e il rilancio dell'attività.

L'assemblea ha poi deciso di inviare al Ministero delle Partecipazioni Statali e alla presidenza dell'Ente gestione cinema un telegramma in cui ribadisce la protesta e afferma di considerare l'atto del ministro delle Partecipazioni statali «un grave precedente, esiziale per la stessa democrazia e la dialettica interna del Consiglio di amministrazione». Il telegramma prosegue: «La assemblea, pur riconoscendo il diritto del ministro ad emanare direttive in materia di conduzione e di programmazione delle aziende pubbliche, rileva che, nel caso specifico, si tratta non di una direttiva, bensì di una chiara reprimenda verso il Consiglio stesso».

I lavoratori hanno quindi invitato il Consiglio di amministrazione dell'Ente gestione — che nel pomeriggio di ieri era riunito per nuove decisioni — a completare irrevocabilmente, nella seduta stessa, il quadro dirigente del gruppo pubblico e a dare inizio al programma di ristrutturazione.

L'assemblea decideva anche di inviare delegazioni di lavoratori alla sede dell'Ente gestione; e, infatti, per tutto il pomeriggio folti picchetti operai hanno sostato dinanzi agli uffici dell'Ente, mentre era in corso la riunione del Consiglio di amministrazione.

Nella tarda serata di ieri si è appreso che il Consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema, nel corso della sua riunione — assenti i tre consiglieri democristiani (mentre i due rappresentanti del ministero delle Partecipazioni Statali si sono allontanati prima del voto) — ha proceduto alle nuove nomine degli amministratori unici delle tre aziende. Essi sono: Nello Santi per Cinecittà; Ernesto G. Laura per l'Istituto Luce e Giancarlo Zagni per l'Italnoleggio.

Per assumere la carica di amministratore unico dell'Italnoleggio, Zagni si dimetterebbe dal Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Il Comitato di agitazione ha salutato queste decisioni come un primo risultato della lotta dei lavoratori e dei cineasti e come «il primo concreto atto per l'avvio del processo di ristrutturazione dell'Ente e per il rilancio produttivo del gruppo cinematografico pubblico». Il Comitato di agitazione mantiene vivo lo stato di mobilitazione di tutte le categorie affinchè, a questo primo atto, seguano puntualmente le iniziative concrete volte a realizzare il programma politico-culturale di rinnovamento voluto dai lavoratori e da tutte le forze vive del cinema.

Per oggi, alle 14,30, all'Istituto Luce, è stata convocata una nuova assemblea di lavoratori, autori e attori.

Piccoli punta al commissario

In seguito alla nota ufficiosa diramata dal suo dicastero, il ministro delle Partecipazioni Statali ha trasmesso all'Ente gestione cinema una «direttiva» che annulla le designazioni precedentemente effettuate e riapre il problema degli amministratori unici di Cinecittà, dell'Istituto Luce e dell'Italnoleggio. La «direttiva» di un ministro, lo precisiamo per quanti non lo sapessero, è vincolante, e ha il valore di una legge che, diversamente dalle altre, non è discussa né dal Parlamento né dallo stesso Consiglio dei ministri. Trattasi, nella sostanza, di una sorta di «superdecreto», che sfugge alle benché minime possibilità di controllo e rischia di estendere a dismisura le facoltà di colui che lo emana.

Nel caso specifico, che cosa ha fatto il ministro delle Partecipazioni Statali? Piccoli è intervenuto nelle vicissitudini di un Ente, che si dipende dal suo ministero, ma è istituzionalmente autonomo. Ed è intervenuto per invalidare alcune designazioni che erano frutto di una votazione formalmente impeccabile del Consiglio di amministrazione, ma il cui esito era stato respinto dalla minoranza dc. Per giustificare il suo atto, Piccoli adduce a motivo che non sarebbe lecito scegliere, all'interno di un Consiglio di amministrazione, gli amministratori unici delle società inquadrate in un Ente di gestione. Il ministro, insomma, afferma che i controllori non potrebbero rivestire un doppio ruolo. L'obiezione non resiste alla prova del nove per varie ragioni, che rapidamente e sinteticamente esamineremo. In primo luogo l'Ente gestione non ha tanto compiti di controllo quanto di direzione, programmazione, promozione, e coordinamento. Gli organi di vigilanza, la legge stessa li individua nel collegio sindacale, mentre, per altro verso, la verifica politica degli indirizzi e dell'esecuzione delle deliberazioni è garantita dall'ampia collegialità del Consiglio d'amministrazione.

A tagliare la testa a cavillose controverse, comunque, sta la prassi. E la prassi dimostra che non v'è alcuna incompatibilità nelle scelte compiute in seno all'Ente gestione cinema. Ricorriamo ad un esempio lampante, che Piccoli dovrebbe conoscere bene. Raffaele Girotti, che presiede l'ENI, è al contempo presidente di alcune società inquadrate nell'Ente nazionale idrocarburi. Come mai il ministro non ha trovato e non trova nulla da eccepire? E' inutile cercare, in sede legale, una risposta ad un quesito che investe aspetti prettamente ed esclusivamente politici. Arriviamo perciò al vero nodo della questione. Da oltre otto mesi, socialisti, socialdemocratici e dc stentano a raggiungere un accordo, che non concerne soltanto la nomina degli amministratori unici di Cinecittà, dell'Istituto Luce e dell'Italnoleggio, ma riguarda la piattaforma programmatica del gruppo pubblico. Tutto ciò obbedisce — e noi non ci stiamo stancati di ribadirlo — ad una logica viziosa, che contempla il settore cinematografico pubblico come diretta emanazione del potere esecutivo, nonché terreno di lottizzazioni partitiche, a prescindere da precise intese e convergenze su orientamenti operativi. Al di là di questa matrice inquinata, bisogna riconoscere che socialisti, socialdemocratici, e consiglieri eletti dai lavoratori delle aziende cinematografiche statali, hanno tentato di guadagnare una certa indipendenza rispetto a patti concordati sopra le loro teste, e di privilegiare il criterio della massima funzionalità, chiamando alcuni componenti del Consiglio di amministrazione dell'Ente a gestire l'avvio della ristrutturazione. Il ministro Piccoli ha accordato il suo assenso a questa decisione, dimostrando così, sin dall'estate scorsa, che nessun principio di incompatibilità era stato leso. Ancora pochi giorni or sono, il ministro continuava a dichiararsi favorevole a quella che, in altre occasioni, abbiamo chiamato una soluzione interna definitiva, seppure circoscritta ad un periodo delimitato per legge.

L'improvviso voltafaccia di Piccoli è, tuttavia, spiegabile con il precipitare della situazione politica nel paese. Formatosi il monocolore dc, nella ultima seduta del Consiglio dell'Ente cinema gli uomini della DC — e fra questi i fiduciari delle Partecipazioni Statali — hanno chiesto che i consiglieri al completo rimettessero nelle mani del ministro i mandati ricevuti. La proposta cadeva nel vuoto: di qui le dimissioni dei consiglieri dc, difese dal Popolo *con una nota esplicativa che è falsa dalla prima all'ultima riga. Non è questa la prima volta che nel gruppo cinematografico pubblico si verifica una crisi politica. Nel 1968, i socialisti uscirono da tutti i consigli d'amministrazione delle varie società cinematografiche, ma l'allora ministro delle Partecipazioni Statali non si preoccupò di ristabilire gli equilibri rotti, né successivamente Piccoli ebbe a lamentarsi perché i socialisti rimanevano ancora fuori della porta. Adesso però Piccoli si affretta a respingere le dimissioni dei suoi compagni di partito e, violando l'autonomia dell'Ente cinema, con un gesto di sopraffazione vuole imporre un commissario che governi le aziende cinematografiche pubbliche in attesa della consultazione elettorale di maggio. Il ministro confida nella eventualità che non si sanino i dissidi fra i dc e le altre componenti del Consiglio d'amministrazione. A questo punto, anziché accettare il responso del voto, egli provvederebbe d'autorità a insediare un commissario all'Ente. Ne conseguirebbe l'immediato insabbiamento della ristrutturazione.*

La condotta di Piccoli si commenta da sé. Non occorrono particolari doti di perspicacia per cogliere il senso degli avvenimenti. La DC, nella sua tenace e costante avversione per l'indocile cinema italiano, è disposta ad affossare gli Enti di Stato piuttosto che vederli trasformati in un servizio pubblico, sensibile ad esigenze di sviluppo democratico.

m. ar.

Una interessante sentenza

La Cassazione blocca i sequestri arbitrari di film

L'unico giudizio valido è quello del tribunale del luogo in cui si è svolta la prima visione — «All'onorevole piacciono le donne» approvato in seconda istanza dalla censura

La Corte di Cassazione ha emesso una interessante sentenza — naturalmente destinata a far testo — per affermare il principio secondo cui nessun magistrato può sottoporre a sequestro i film che non siano stati giudicati incriminabili dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di prima proiezione.

La sentenza è stata emessa dalla Corte suprema di Cassazione — prima sezione penale — (presidente dottor Giovanni Rosso; relatore il consigliere Emilio Ambrosio) che — esaminando in particolare il caso dei *Diavoli* di Ken Russell — si è così inequivocabilmente e definitivamente pronunciata sul tema dei sequestri di film ordinati benché il giudice istruttore del territorio ove era avvenuta la prima proiezione in pubblico ne avesse disposto il proscioglimento da ogni accusa di oscenità e il conseguente dissequestro.

Ricorderemo che gli interventi dei magistrati di alcune città italiane (Ancona, Bari, Sulmona) contro film come, appunto, *I diavoli* e il *Decameron* di Pasolini, avevano creato una situazione anomala che aveva negativamente inciso sulla disciplina penale dello spettacolo cinematografico in Italia, aggiungendo, al già esistente contrasto tra la commissione di censura e la magistratura, quello all'interno della magistratura stessa, poiché alcuni procuratori della Repubblica avevano ritenuto che l'archiviazione disposta dal giudice istruttore competente non li vincolasse e non impedisse un nuovo sequestro, territorialmente limitato.

Contro gli abusi di alcuni magistrati locali erano insorti da tempo, oltre le case produttrici, anche rappresentanti di forze politiche democratiche, chiedendo un intervento della Cassazione.

Ed ora, anche se un po' tardivamente, sia la Procura generale della Corte di Cassazione, sia la Corte di Cassazione stessa, hanno accolto in pieno la tesi dei legali delle case produttrici ed hanno sentenziato che, una volta trasmessi gli atti al Procuratore della Repubblica competente, nessun'altra autorità possa intervenire con un nuovo sequestro nei confronti di un film.

Viene così troncata radicalmente una pratica che aveva portato a una situazione di grave incertezza nel campo cinematografico: *I diavoli* torneranno in circolazione anche ad Ancona, dove il film è tuttora sequestrato; e la stessa sorte avranno tutti gli altri film che si trovano nella medesima situazione.

• • •

L'ottava e la seconda commissione di censura cinematografica hanno esaminato, in sede di appello, il film *All'onorevole piacciono le donne* già bocciato dalla terza commissione.

Dopo aver ascoltato le ragioni della casa produttrice ed in particolare il produttore Edmondo Amati, l'avvocato Gianni Massaro, legale della società, e il regista Lucio Fulci, nonché lo sceneggiatore Sandro Continenza, le commissioni di appello riunite hanno deciso di emettere parere favorevole alla concessione del visto di censura al film, senza tagli. L'avvocato Gianni Massaro ha affermato che le Commissioni hanno rettamente giudicato non facendosi influenzare da valutazioni politiche e limitandosi ad accertare la insussistenza nel film, sia nel suo complesso come nelle singole scene, di qualsivoglia «oscenità»; ed ha sottolineato che tale accertamento rappresenta l'unico compito demandato alle commissioni stesse dalla legge del 1962.

Massimo Ranieri operato al polso sinistro

Massimo Ranieri è stato operato ieri mattina in una clinica romana al polso sinistro, rimasto infortunato in seguito ad un lieve incidente avvenuto nella caserma del CAR di Viterbo, dove il cantante sta svolgendo il servizio di leva. Massimo Ranieri si era infortunato al polso sinistro, già leso in un precedente incidente, cadendo per le scale. Il polso era stato ingessato nell'infermeria del presidio; successivamente, la ingessatura era stata nuovamente applicata dai medici del Celio, dove il cantante si era fatto ricoverare in quanto i dolori all'arto infortunato non accennavano a diminuire.

Il sopravvenire di una forte infiammazione interna ha indotto il professore Giorgio Montrelli, che ha visitato nei giorni scorsi Massimo Ranieri, ad operare, ieri mattina, con un intervento che è durato circa due ore sul braccio sinistro e, più precisamente — come afferma il referto — sullo «scafoide carpale sinistro», che presentava una «pseudo artrosi in fase dolorosa post-traumatica». La prognosi post-operatoria prevede la guarigione in novanta giorni, salvo complicazioni.

De Sica regista lirico a Vienna

VIENNA, 1

Vittorio De Sica curerà la regia della «Cavalleria rusticana» e, possibilmente, anche quella dei «Pagliacci», nel Teatro dell'Opera di Stato di Vienna per la stagione lirica del 1973-74; ne dà notizia il «Kurier».

Il momento di «Giselle»

PARIGI — E' il «momento» europeo di «Giselle». Il balletto di Adam è stato infatti contemporaneamente presentato a Roma, nell'interpretazione di Carla Fracci e di Vladimir Vassiliev (che hanno presentato il secondo atto anche a Milano, come omaggio a Chaplin) e a Parigi. All'Opéra, Giselle è stata Alicia Alonso, prima danzatrice del Balletto Nazionale di Cuba. Eccola, appunto, con il suo «partner», il ballerino Cyril Atanassov

LO STABILE DI CATANIA A ROMA

Un «Berretto a sonagli» dai timbri un po' fiochi

La commedia di Luigi Pirandello viene riproposta in una edizione corretta, ma priva di novità significative - L'efficace interpretazione di Turi Ferro

Prosegue a Roma, all'Argentina, in assenza di ogni autonoma iniziativa capitolina, la rassegna degli Stabili delle altre città italiane. Dopo Milano e Trieste, dopo L'Aquila e Genova, è la volta di Catania, che presenta *Il berretto a sonagli* di Luigi Pirandello. Lo Stabile siciliano è indubbiamente favorito dalle circostanze, rispetto ai suoi confratelli: nel senso che può contare su un repertorio vasto e ricco, legato alla cultura e alla civiltà dell'isola, e, in particolare, su un nome tra i maggiori del nostro secolo. Tanto più si vorrebbe, da tale Teatro, un impegno teso non alla pura confezione di un prodotto, ma a riproposte critiche e magari polemiche. Così fu, almeno in qualche misura, per un piuttosto memorabile allestimento di *Liolà;* così non è, ci pare, per questo *Berretto a sonagli.*

La commedia, del 1917, venne portata al successo da Angelo Musco, che la recitava nella versione in dialetto, la più confacente al caso. Gli attori dello Stabile catanese ce la offrono in lingua, con poche e moderate cadenze regionali. L'argomento è noto: Ciampa, un umile scrivano, la cui saggezza nativa curiosamente s'incontra con la «filosofia» di altre figure pirandelliane, ha creduto di regolare il proprio rapporto con il mondo come un meccanismo a orologeria, le cui varie corde (la «civile», la «seria» e la «pazza») andrebbero girate a seconda delle diverse situazioni. Tenendo in casa, sotto chiave, una moglie avvenente, Ciampa tacitamente sopporta che costei lo tradisca col signore di cui egli è al servizio: ma quando la signora del signore, per gelosia, provoca l'arresto degli adulteri, e quindi lo scandalo nella piccola città, Ciampa, per difendersi dall'oltraggio della gente, deve saltare di gran lena dalla corda «civile» alla «seria», da questa alla «pazza». Unica alternativa è: o l'uccisione dei due «colpevoli», o che la padrona, responsabile del pasticcio, si dichiari uscita di senno; un suo adeguato soggiorno in clinica zittirà i maligni e, oltretutto, salverà lei dalle ire del consorte fedifrago (grazie alle cure del «delegato», devoto amico di famiglia, il procedimento poliziesco finirà nel nulla e anzi i verbali affermeranno che «il fatto risulta assolutamente infondato»). La donna rifiuta con sdegno il suggerimento, ma, pungendola a sangue, Ciampa ottiene che ella dia in smanie per davvero...

La validità del testo (che, certo, non si colloca tra i capolavori pirandelliani) sta tutta concentrata nel personaggio dello scrivano, e non tanto per la sistemazione «ideologica» che egli fornisce del proprio comportamento, quanto per la dolente radice umana, sociale (e si vorrebbe dire «di classe») posta, di tale comportamento, alla base. La stessa iniqua società che sfrutta e umilia Ciampa, relegandolo nel «basso ceto», gli impone le leggi dell'«onore»; e di tali leggi egli deve servirsi per riscattare la sua dignità in pubblico: poichè, in privato, il povero scrivano è solo (e ne è ben cosciente) un uomo anziano, brutto, meschino, sposato a una bella giovane, innamorato di lei e disposto, per amore, anche a dividerla con altri. Questa è la sua verità, che egli affettuosamente protegge, dietro la maschera delle convenzioni.

Non mancherebbero spunti, insomma, per prospettare il dramma, i suoi sviluppi e il suo esito, in modo almeno parzialmente nuovo e significativo. Il regista Romano Bernardi e, dal suo canto, lo scenografo-costumista Maurizio Monteverde si tengono, invece, a una pacata e collaudata impostazione naturalistica, senza nemmeno troppo evitare le insidie connesse al carattere specifico di un'opera nella quale, come già annotava Gramsci, «la dimostrazione soverchia l'azione»; sicchè il ritmo indugia e langue. Il lavoro degli attori situa tuttavia lo spettacolo su un livello più che decoroso: Turi Ferro combina con sagace stile l'ironia e la sofferenza del protagonista (anche se certi suoi timbri sfumati non sembrano favoriti, nella resa, dalla mediocre acustica della sala); Ida Carrara, Umberto Spadaro, Maria Tolu, Franca Manetti, Giuseppe Pattavina, Carla Calò, Shara Di Nepi compongono un quadro appropriato. E gli applausi, alla «prima», sono stati vivi, cordialissimi.

ag. sa.

NELLA FOTO: Turi Ferro e Umberto Spadaro in una scena della commedia.

Voto del Consiglio d'amministrazione

Santa Cecilia: chiesta una gestione di concerti autonoma dall'Accademia

Il Consiglio di amministrazione della gestione autonoma dei concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, riunitosi martedì scorso sotto la presidenza del maestro Virgilio Mortari, ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

«Preso atto dello stato di grave disagio che attualmente investe l'Accademia in seguito alle dimissioni di numerosi autorevoli suoi membri; preso atto con vivo rammarico che alla seduta odierna non è intervenuto alcuno dei rappresentanti accademici nel Consiglio di amministrazione; constatato che la Accademia ha provveduto a rinnovare i suoi rappresentanti nel Consiglio di amministrazione della gestione autonoma dei concerti e che tra questi non è stato rieletto il vice presidente maestro Virgilio Mortari, che ha identificato, dalle dimissioni del maestro Silvestri, la continuità dell'azione di rinnovamento e di sviluppo per una programmazione sempre più qualificata e alla portata del più largo pubblico; esprime la propria piena completa solidarietà nei confronti del maestro Mortari per l'attività e l'impegno profuso sin dal 20 dicembre 1970, data delle dimissioni del maestro Renzo Silvestri, nello assolvimento delle funzioni e delle pesanti responsabilità di presidente *ad interim* del Consiglio di amministrazione; ribadisce la autonomia della "gestione autonoma dei concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia" e afferma l'indifferibile necessità di dare a questa gestione autonoma la stessa integrale fisionomia rappresentativa e pubblica che la legge 800 (la legge sugli enti lirici e sinfonici, n d.r.) conferisce agli enti autonomi lirici ai quali, d'altra parte, la gestione è assimilata; invita pertanto il ministero del Turismo e dello Spettacolo, responsabile del sovvenzionamento e della vigilanza sulla gestione autonoma dei concerti, a voler adottare un urgente idoneo provvedimento in tal senso.

«Infine — termina la mozione — i sottoscritti membri del Consiglio di amministrazione dichiarano di mettere a disposizione il loro mandato per riaffermare la convinzione di giungere alla indicata soluzione ritenuta indispensabile». La mozione è firmata da Virgilio Mortari, Raniero Benedetto, Giorgio Chiarion Casoni, Gino Ippolito, Benedetto Ghiglia, Antonio Caradonna, Vincenzo Baruscio Rizzo, Paolo Morroni, Giancarlo Zingoni.

Il maestro Mortari ha approvato il documento ad eccezione della parte che lo riguarda personalmente.

Mario Schiano domani al «Beat 72»

Domani sera alle ore 22 al «Beat 72» in via G. Belli (Piazza Cavour) avrà inizio la settimana di musica contemporanea con un concerto jazz. Alla serata prenderà parte il settetto di Mario Schiano con Marcello Melis, Bruno Tommaso, Alessio Urso, Stefano Priori, Alfredo Gasponi e Massimo Rocci.

Per i lettori dell'«Unità» l'ingresso costerà soltanto 500 lire.

Il concerto rientra nel programma «Jazz nel quartiere»; dopo il Beat, sarà il Circolo Culturale di Centocelle ad ospitare il «settetto».

in breve

Film canadese sulla guerra

TORONTO, 1.

Eric Till, uno dei più promettenti registi canadesi girerà in primavera, sotto gli auspici dell'ente cinematografico del Canadà un film tratto dal romanzo di Roch Carrier *La guerre, yes sir.*

Per Morrissey western in Italia

NEW YORK, 1.

Il regista Paul Morrissey ha concluso un contratto con un produttore italiano per girare a Roma, in aprile, un western. Morrissey è un regista d'avanguardia, del gruppo di Andy Warhol.

Frank Sinatra torna al cinema

HOLLYWOOD, 1.

La Paramount starebbe in contatto con Frank Sinatra, per indurre il cantante a tornare al cinema. L'occasione sarebbe offerta da *Little prince*, un musical tratto da un testo di Saint-Exupery al quale stanno lavorando Alan Jay Lerner e Frederick Loewe, gli autori di *My fair Lady*.

Nuovo film da «Alice»

LONDRA, 1.

Una nuova versione cinematografica di *Alice nel paese delle meraviglie* sarà girata a Londra in primavera, scritta e diretta d Will'am Sterling, con coreografie di sir Robert Helpmann. Gli attori non sono stati ancora scelti. Nonostante le difficoltà del soggetto, *Alice* vanta numerose riduzioni cinematografiche, fra cui quella a disegni animati di Walt Disney.

RAI TV

controcanale

STORIA USO T.V. — *Con* Le sfide giapponesi, *la TV è tornata al documentario storico: e vi è tornata rispettando la tradizione instaurata ormai da anni sul video, soprattutto ad opera di Hombert Bianchi. Una tradizione intrisa di superficialità, di spirito reazionario, di pratica continua della mistificazione.*

Questa volta, a rinnovarla, è stato un debuttante del video: Roberto Gervaso, collaboratore fedele di Indro Montanelli. In tre puntate, a stare al titolo del programma, questo Gervaso ci darà la sua versione di trent'anni di storia, assumendo come punto d'osservazione il Giappone. Non si può certo dire che il «documentario» non sia risultato chiaro, nella sua impostazione e nei suoi metodi, sin dall'inizio. I veri protagonisti del dramma sono Giappone e Stati Uniti (non a caso la puntata, al di là della rievocazione storica complessiva, è stata costruita in vista di Pearl Harbour): e, naturalmente, mentre quello del Sol Levante *è chiaramente definito «imperialismo», la politica americana in Asia viene trattata con maggior garbo. Del resto, Gervaso non va per il sottile e non perde certo tempo nella ricerca delle ragioni che stanno alla base degli avvenimenti. Si attarda magari a descriverci gli* hobbies *dell'imperatore, ma* dimentica *di specificare quali fossero i concreti interessi economici e territoriali dell'imperialismo occidentale — inglese, francese, tedesco, americano — in Asia. Cita frasi di uomini politici, fornisce particolari su accordi e documenti diplomatici, ma non spreca una sola parola per la guerra di popolo che, in Cina e in Indocina, contrasta duramente il passo ai Giapponesi e fa sì che questi, nonostante le vittorie militari, come egli stesso ammette, si «dissanguino». Né spiega, ad esempio, quale fosse per gli operai e le masse popolari giapponesi il prezzo della costruzione del capitalismo, o, per altro verso, quali fossero le ragioni del prestigio dell'esercito giapponese presso il cosiddetto uomo della strada.*

In compenso, tocca, anche sul piano del linguaggio, alcune vette della mistificazione: definisce «guerra fratricida tra il comunista Mao e il nazionalista Ciang», la lotta armata rivoluzionaria condotta per anni da centinaia di milioni di cinesi sotto la guida del Partito comunista; asserisce che il patto di non aggressione germano-sovietico (cavallo di battaglia di tutti gli storici anticomunisti) fu «firmato alla chetichella», lasciando intendere che fu quel patto a provocare l'aggressione nazista alla Polonia. Si immagini se, poi, possa aver voglia di misurarsi con realtà politicamente complesse — ma decisive ai fini della storia — come il fronte unito antigiapponese in Cina o le contraddizioni interne della classe dominante americana dinanzi alla politica giapponese.

Indubbiamente, come al solito, la parte migliore della puntata era costituita dalle immagini montate da Amleto Fattori (ricordiamo in particolare quelle del terremoto in Giappone e le altre dei massacri di Nanchino), le quali, però, diventavano spesso una sorta di fondale indistinto, sommerse com'erano dal torrenziale commento parlato.

g. c.

oggi vedremo

ALTA TENSIONE (1°, ore 21)

E' un altro telefilm di questa strana «serie» del giovedì che la Rai sta trasmettendo quasi clandestinamente. Il tema affrontato oggi è di notevole attualità, ma ci sono fondati dubbi per ritenere che si risolverà in una azione propagandistica contro la Repubblica Democratica Tedesca, anche se il telefilm sembra che debba tener conto dei mutati rapporti fra i due stati tedeschi. La vicenda, infatti, narra di un acrobata che vive (naturalmente male, secondo la versione tedesco-occidentale) nella Germania democratica e che, per farsi pubblicità, decide di «fuggire» verso l'Ovest servendosi del fili dell'alta tensione. Il film è diretto da Herbert Ballmann e interpretato interamente da attori tedeschi.

IO E... (2°, ore 21,15)

Ecco una novità assoluta della programmazione televisiva: una novità che ha tutta l'aria di essere un nuovo passetto semiclandestino verso quella «riforma segreta» dei programmi che è stata bloccata appena pochi mesi fa. Sia pur collocata in questa dimensione negativa, la nuova trasmissione si annuncia di qualche interesse: anche se rischia di ridursi ad una sorta di cappello culturale al *Rischiatutto* che la segue immediatamente. Si tratta infatti di quindici minuti settimanali nel corso dei quali un «personaggio» della cultura italiana intratterrà il pubblico su un'opera d'arte (si andrà dalla pittura all'architettura, alla scultura). L'intento è quello di fornire notizie e impressioni sull'opera descritta, ma anche di chiarire il segreto filo culturale e umano che lega il «personaggio» ad una determinata espressione artistica. In questa serata introduttiva, ad esempio, Cesare Zavattini parlerà del quadro di Vincent Van Gogh «Campo di grano coi corvi». Da notare che fra le prossime «personalità della cultura» è stato inserito anche Amintore Fanfani. Il programma porta la firma di Anna Zanoli ed è diretto da Luciano Emmer.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,30)

Ritorna, dopo una settimana di intervallo, il telequiz che ha ancora in carica il «campione» Lusetti. Gli si opporranno un giovane di Belluno esperto di sci ed una casalinga venticinquenne esperta in fiabe dei fratelli Grimm e di Andersen

BALLETTO (2°, ore 22,25)

E' un appuntamento di notevole livello: viene trasmesso infatti il balletto «La Sagra della primavera» di Igor Stravinski interpretato da Maurice Béjart, che è anche regista e coreografo dello spettacolo. L'orchestra è quella Nazionale del Belgio, diretta da André Vandernoot.

programmi

TV nazionale

10,30	Trasmissioni scolastiche
12,30	Sapere
13,00	Io compro tu compri
13,30	Telegiornale
14,00	Una lingua per tutti Corso di francese
15,00	Trasmissioni scolastiche
17,00	Fotostorie Programmi per i più piccini
17,30	La TV dei ragazzi
18,45	Inchiesta sulle professioni
19,15	Sapere
19,45	Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30	Telegiornale
21,00	Alta tensione Telefilm.
22,30	Balletto «La sagra di primavera»
23,00	Telegiornale

TV secondo

21,00	Telegiornale
21,15	Io e... Zavattini e il «Campo di grano coi corvi» di Van Gogh.
21,30	Rischiatutto
22,30	Il mondo a tavola

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua inglese; 6,54: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Smash! 13,15: Il giovedì; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Tannhauser: Parigi 13 marzo 1861; 19,30: Toujours Paris; 19,51: Sui nostri mercati; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Parata d'orchestre; 21,45: Archivi di Stato; 22,15: Musica 7; 23,05: Oggi al Parlamento; 23,15: Concerto del pianista Franco Medori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: «L'eredità della Priora» di Carlo Alianello; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoudisco; 16: Carara; 18: Radio Olimpia; 18,20: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: The pupil; 20,10: Supercampionissimo; 21: Mach due; 22,40: «Elisabetta d'Inghilterra; 23,05: Donna '70; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Tastiera; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,20: I maestri dell'interpretazione; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Novecento storico; 16,30: Il senzatitolo; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,33: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «La stretta via al profondo Nord».